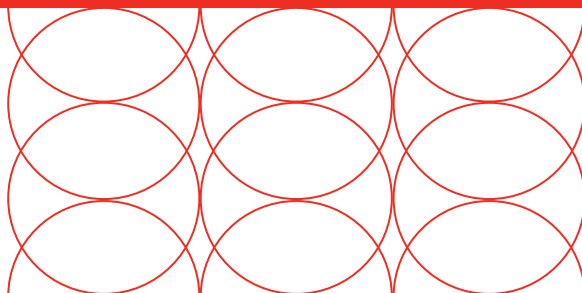


I Consigli Consultivi
del programma Fuoriclasse:
una buona pratica
e un modello replicabile per
l'attuazione del principio di
partecipazione nelle scuole



Save the Children

Italia ONLUS



La presente pubblicazione è stata curata da:
M. Tibusay Ambrosini e Marisa Belluscio

Testi di:
Massimo Di Rienzo e M. Tibusay Ambrosini

Contributi di: Carlotta Bellomi, Francesca Giolivo, Gabriella Grassi, Clara Moniaci
e le facilitatrici dei Consigli Consultivi per Fuoriclasse Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea

Ringraziamenti: si ringraziano gli studenti, i docenti e i dirigenti scolastici che hanno partecipato attivamente alle attività dei Consigli Consultivi nelle scuole del programma Fuoriclasse

Grafica: Federica Scaraglio

Stampa: Europrint

Pubblicato da:
Save the Children Italia Onlus
Settembre 2014

© Copyright 2014
Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo, 58 – 00185 Roma
Tel. +39 06.480.70.01
Fax. +39 06.480.70.039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

I Consigli Consultivi del programma Fuoriclasse:
una buona pratica e un modello replicabile
per l'attuazione del principio
di partecipazione nelle scuole





Dipartimento Educazione - Save the Children Italia

Settembre 2014

Indice



1. Il principio della partecipazione e la sua applicazione nel contesto scolastico	Pag. 3
1.1 Il quadro normativo: la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	Pag. 3
1.2 L'applicazione del principio di partecipazione a scuola: l'impegno di Save the Children	Pag. 5
2. I Consigli Consultivi: un modello sperimentato e replicabile	Pag. 7
2.1 La struttura	Pag. 9
2.2 Le proposte elaborate	Pag. 14
2.3 Le proposte prese in "seria considerazione"	Pag. 17
3. Alcune indicazioni/ raccomandazioni	Pag. 22
 Rispetto ai Dirigenti Scolastici	Pag. 22
 Rispetto agli insegnanti	Pag. 23
4. La partecipazione "significativa" e gli strumenti di Save the Children applicati ai Consigli Consultivi	Pag. 26
Standard 1: Approccio etico: trasparenza, onestà e responsabilità	Pag. 26
Standard 2: Partecipazione rilevante e volontaria	Pag. 27
Standard 3: Ambiente motivante e a misura di bambino	Pag. 28
Standard 4: Pari opportunità	Pag. 29
Standard 5: Lo staff e il personale è efficiente preparato	Pag. 30
Standard 6: La partecipazione promuove la sicurezza e la protezione dei bambini	Pag. 31
Standard 7: Follow up e valutazione	Pag. 32

I. Il principio della partecipazione e la sua applicazione nel contesto scolastico

I.1 Il quadro normativo: la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza riconosce che i bambini e gli adolescenti non sono solo meri beneficiari passivi di cure protettive da parte degli adulti. Sono anche e soprattutto "soggetti di diritto" e quindi individui le cui idee ed opinioni devono essere prese in seria considerazione, soprattutto quando vengono prese decisioni che hanno una ricaduta diretta e indiretta sulle loro vite.

La partecipazione è un principio generale di fondamentale importanza per l'implementazione di tutti gli aspetti della Convenzione e come tale trasversale a tutti gli altri articoli.

In particolare, gli articoli che hanno un riferimento specifico alla partecipazione sono:

- **articolo 12** - diritto ad essere ascoltati e ad essere presi in seria considerazione
- **articoli 13 e 14** - diritto alla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e religione
- **articoli 13 e 17** - diritto di accesso alle informazioni
- **articolo 13** - ricerca e diffusione di informazioni
- **articolo 15** - diritto alla libertà di associazione

Se i ragazzi/e sono in grado di esprimere le loro opinioni su questioni che li riguardano (art. 12), hanno bisogno di informazioni (articolo 17) ed essere in grado di riunirsi con gli altri per discutere delle questioni (articolo 15). Senza la libertà di espressione e la libertà di pensiero (articoli 13 e 14), i bambini non possono avere una voce.

In particolare, l'**art. 12** recita: *“Il/la bambino/a ha il diritto di esprimere la propria opinione su tutte le questioni che lo/la riguardano nel rispetto dell'età e maturità. Le opinioni espresse*

devono essere ascoltate prima di prendere decisioni che lo coinvolgono”.

Nell'art. 12 il principio di partecipazione si basa su due elementi caratterizzanti: il primo consiste nel promuovere il “...*diritto ad esprimere liberamente l'opinione dei fanciulli su ogni questione/decisione che li riguarda*”, definendo il diritto dal punto di vista del bambino/a e mira a mettere in relazione l'opinione dei bambini con i processi decisionali che gli adulti attivano nel loro interesse. Il secondo elemento “... *le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità*” definisce, invece, la responsabilità degli adulti a prendere in seria considerazione le opinioni espresse dai bambini mirando a mettere gli adulti nelle condizioni di saper ascoltare e gestire i contenuti espressi.

I.2 L'applicazione del principio di partecipazione a scuola: l'impegno di Save the Children

Il termine partecipazione è usato da Save the Children (e da altri) per esprimere la situazione in cui bambini e adolescenti pensano da soli, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace interagendo con modalità positive e responsabili nei confronti degli altri. L'obiettivo prioritario della partecipazione è di "potenziarli/empower" come individui e membri della società civile, dando loro l'opportunità di influenzare le decisioni che riguardano la loro vita.

L'esperienza maturata da Save the Children negli interventi educativi e in particolare in quelli di contrasto alla dispersione scolastica, ha dimostrato che la partecipazione ispira negli studenti **la consapevolezza di essere cittadini attivi e quindi di riconoscersi come titolari di diritti.**

Il coinvolgimento in età precoce aumenta **la fiducia in loro stessi** e la capacità di determinare un cambiamento positivo nella propria vita e/o in quella degli altri. Le modalità partecipative sviluppano **preziose competenze perché stimolano il lavoro di gruppo, la raccolta delle informazioni, la formulazione delle opinioni, la negoziazione e le abilità comunicative.** Quando gli studenti si sentono i veri protagonisti della scuola, **sviluppano un senso di responsabilità, solidarietà e appartenenza** che aumenta la loro affezione riducendo fenomeni di dispersione, problemi disciplinari e di esclusione sociale.

Sotto un altro punto di vista, l'esperienza di Save the Children dimostra che la partecipazione di bambini e adolescenti nell'ideazione, progettazione, implementazione e valutazione delle attività che li riguardano ne **migliora la qualità e l'impatto.**

Nel contesto scolastico quando gli studenti esprimono le proprie idee, operano scelte, danno suggerimenti, fanno domande, forniscono un contributo di grande rilievo. Infatti, la partecipazione degli studenti rende il lavoro più efficace in quanto assicura che i programmi e i servizi siano più appropriati, rilevanti e sostenibili; fornisce nuove prospettive e porta a decisioni migliori basate sull'esperienza e la conoscenza dei ragazzi stessi.

Inoltre, poiché la partecipazione incoraggia i bambini/ragazzi a svolgere un ruolo attivo nella società, **aumenta la loro visibilità e quella delle problematiche a loro collegate** con il conseguente cambiamento degli atteggiamenti degli adulti nei loro confronti.

La partecipazione non può non riconoscere l'importante ruolo **degli adulti** i quali devono incoraggiare il coinvolgimento dei bambini/ragazzi tenendo un modello di comportamento partecipatorio e responsabile. Nel contesto scolastico gli adulti responsabili (dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, formatori) devono essere formati e coinvolti nei/sui processi che riguardano gli studenti.

2. I Consigli Consultivi: un modello sperimentato e replicabile

I Consigli Consultivi sono nati all'interno del programma Fuoriclasse **come organizzazioni stabili di dialogo, partecipazione e consultazione tra rappresentanze di studenti e docenti** per confrontarsi sul tema della dispersione scolastica e su possibili azioni da compiere per contrastarla.

Il programma Fuoriclasse è un'iniziativa che si pone l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica agendo con azioni preventive di consolidamento della motivazione allo studio e superamento delle lacune scolastiche attraverso un approccio integrato che coinvolge studenti, docenti e famiglie.

Il programma prevede un intervento multi-situato, con tipologie di attività da realizzare in contesti di educazione formale (Istituti scolastici) e non formale (Centri educativi e campi scuola). Le attività svolte nei contesti scolastici (laboratori e Consigli consultivi) mirano a promuovere pratiche partecipative e inclusive affinché gli studenti e le studentesse riconoscano nella scuola un contesto significativo per la loro crescita.

Le attività svolte, invece, nei contesti non formali (campi scuola e Centri educativi) consentono ai beneficiari di sperimentare esperienze educative in cui i bambini, le bambine e gli adolescenti hanno l'opportunità di conoscersi in un contesto nuovo e diverso da quello vissuto in classe, favorendo così la coesione del gruppo in un'ottica di "ritenzione" alla dispersione scolastica.

Il programma Fuoriclasse, finanziato da Bulgari, Fondazione per il Sud e da Save the Children Italia, iniziato nel 2012 è al momento presente in cinque città italiane (Bari, Crotone, Milano, Napoli e Scalea) e coinvolge 56 classi per un totale di 1350 alunni e alunne (8-13 anni). Per l'implementazione delle attività, ci si avvale inoltre della collaborazione di diversi partner locali (Associazione Acli Lombardia, Associazione Kreattiva, Associazione Libera) e nazionali (Cooperativa E.D.I. Onlus) nonché della Fondazione Giovanni Agnelli che valuta l'impatto delle attività educative.

In un primo momento, i Consigli dovevano esprimersi sui metodi per accompagnare gli studenti con difficoltà rispetto al programma scolastico, secondo modalità suggerite dai ragazzi stessi. Già dai primi tavoli è, tuttavia, apparso chiaro come questo "mandato" fosse troppo ristretto. I ragazzi/e coinvolgevano livelli che potremmo definire appartenenti al cosiddetto "benessere organizzativo" e, cioè, volevano discutere di questioni che riguardavano la metodologia didattica, il rapporto tra compagni di classe e tra studenti e docenti, la condizione e qualità delle strutture e degli strumenti a disposizione e più in generale l'organizzazione scolastica.

Attraverso il confronto paritario tra compagni e con gli insegnanti, i percorsi avviati hanno garantito il protagonismo dei ragazzi/e i quali hanno esercitato il diritto ad essere ascoltati sulle decisioni che riguardano la loro vita scolastica (art. 12 CRC), mettendo in moto un processo di cambiamento reale.

L'impegno richiesto ha aumentato la motivazione dei ragazzi e di conseguenza la loro integrazione all'interno del contesto scolastico, contribuendo così a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

“I Consigli Consultivi hanno contribuito al miglioramento della situazione sia dal punto di vista disciplinare che della motivazione e crescita personale degli alunni, in particolar modo nelle classi ritenute più difficili. Rappresentano un processo fondamentale che può portare ad un graduale cambiamento dei rapporti alunni/docenti nella scuola” (le docenti di Scalea).

2.1 La struttura

Gli incontri dei Consigli Consultivi seguono un percorso preciso attraverso cui i ragazzi/e si informano, sviluppano una propria opinione in merito ai temi trattati, la esprimono liberamente acquisendo competenze sul come e a chi dirigersi per presentarle ed essere presi in seria considerazione. L'appuntamento con le sessioni è mensile, in orario extrascolastico, per la durata di due ore ciascuna.

In ciascuna scuola i soggetti coinvolti sono tre:

- **il facilitatore:** garante del rispetto del principio di partecipazione nonché modello per i docenti nella conduzione degli incontri in un'ottica di capacity building e sostenibilità;
- **una rappresentanza del corpo docenti:** almeno un insegnante per classe, di cui uno con il ruolo di referente;
- **una rappresentanza degli studenti:** due o tre per classe, eletti dai compagni.

“Quando sono stato eletto mi sono spaventato, ma poi ho pensato che noi rappresentanti eravamo come delle pietre preziose estratte da una miniera che dovevano aiutare gli altri a essere estratti e brillare” (il consigliere di una scuola di Milano).

L'avvio di un Consiglio Consultivo si sviluppa su due livelli per i quali è sempre richiesta la stretta collaborazione con i Dirigenti scolastici e i docenti responsabili.

Il primo livello - composto dalle tre macrofasi della preparazione, realizzazione e follow up - prevede vari step operativi (analisi dei bisogni, definizione degli spazi, definizione dei ruoli, preparazione degli incontri e definizione delle modalità di valutazione).

La tabella che segue facilita la comprensione dei diversi ruoli coinvolti nel I livello evidenziando i rispettivi compiti e responsabilità.

Macrofasi	Step operativi	Ruoli e responsabilità
Preparazione	Analisi dei bisogni	I facilitatori, insieme al coordinatore, promuovono una riunione tra dirigente, docente referente e formatore senior.
	Definizione degli spazi di partecipazione	I facilitatori, insieme al coordinatore, stabiliscono con il docente referente e la dirigente gli spazi di partecipazione del Consiglio Consultivo.
	Definizione dei ruoli	I facilitatori, insieme al coordinatore, stabiliscono con il docente referente i ruoli da mantenere all'interno del Consiglio Consultivo.
	Pianificazione (date, orario, luoghi)	I facilitatori stabiliscono insieme al docente referente il calendario e il luogo dove svolgere i Consigli Consultivi. I facilitatori comunicano al coordinatore quanto stabilito.
	Identificazione partecipanti	Un facilitatore Un docente referente Un docente per classe Due o tre studenti per classe I facilitatori organizzano un incontro per classe in cui spiegano l'attività progettuale, le responsabilità dei partecipanti e il processo di identificazione (votazione tra volontari). La settimana successiva si vota.
	Preparazione incontri	Prima di ogni Consiglio Consultivo i facilitatori si incontrano con il docente referente ed organizzano l'incontro.
Realizzazione	Attenzione al setting	Il docente referente è responsabile della prenotazione dello spazio adibito al Consiglio Consultivo.
	Verbalizzazione degli incontri	I partecipanti del Consiglio Consultivo stabiliscono le tempistiche e le modalità di reportistica.
	Restituzione in classe da parte dei rappresentanti	I partecipanti del Consiglio Consultivo stabiliscono le modalità di restituzione in classe.
Follow up	Valutazione dei partecipanti	I partecipanti del Consiglio Consultivo stabiliscono le modalità di valutazione del percorso.
	Sostenibilità	I Consigli Consultivi devono diventare organismi stabili.
	Monitoraggio proposte	Il coordinatore è responsabile, insieme ai facilitatori e al docente referente, del monitoraggio delle proposte sviluppate nel Consiglio Consultivo.

Nel **secondo livello** si passa alla definizione degli obiettivi e dei contenuti, nonché alla progettazione dei singoli incontri.

Anche in questo caso esistono precise "sequenze" metodologiche che scandiscono i vari passaggi del Consiglio Consultivo e che accompagnano i ragazzi/e nel percorso partecipativo.

Le sequenze in questione, che vanno interpretate dal punto di vista dei ragazzi/e, sono le seguenti:

- Mi informo
- Mi faccio un'opinione
- Esprimo liberamente la mia opinione
- Mi assicuro che la mia opinione sia stata presa in seria considerazione

Relativamente alla fase "**mi informo**" viene affrontato il principio di "partecipazione", unitamente al concetto di "ascolto" declinandoli nell'esperienza diretta dei ragazzi/e nel loro rapporto con i compagni di scuola, con i formatori e con i docenti.

Particolare spazio viene dedicato agli articoli della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), agli obiettivi da perseguire, alle modalità di lavoro e allo spazio di partecipazione, ossia i "limiti" entro cui potersi muovere (non essendo tutte le proposte realizzabili). Risulta estremamente delicato ed importante definire sin da subito con i ragazzi su cosa possano intervenire o meno.

La seconda fase, "**mi faccio un'opinione**", è dedicata ad analizzare il contesto scuola, ad individuarne i problemi percepiti dai ragazzi/e, relativamente alle diverse aree di interesse e ad ipotizzare possibili soluzioni. I rappresentanti degli studenti avranno il compito di riportare quanto emerso ai compagni di classe per tenerli aggiornati e renderli partecipi del processo riportando ai tavoli gli eventuali suggerimenti raccolti.

Per creare le condizioni necessarie affinché i ragazzi/e possano "**esprimere la loro opinione liberamente**", per garantire che non rimangano frustrati da un eventuale esito negativo, è importante dotarli degli strumenti comunicativi giusti e delle indicazioni necessarie per utilizzarli.

I ragazzi devono sapere che le loro proposte verranno prese "**in seria considerazione**". Per questo motivo parte del lavoro verrà dedicata ad organizzare la presentazione dei loro progetti agli adulti di riferimento individuati, al monitoraggio relati-

vo alla realizzazione delle proposte qualora venisse affidata esclusivamente agli adulti, oppure all'esecuzione del lavoro operativo necessario per la realizzazione delle stesse a cura dei ragazzi/e (come per es. nel caso di eventi di peer education, murales ed altre attività realizzate dagli studenti stessi).

Al termine del primo ciclo di incontri viene realizzata una valutazione da parte dei ragazzi, finalizzata ad analizzare il grado di soddisfazione delle proposte elaborate. Le attività di monitoraggio e valutazione sono utili per l'impostazione del lavoro per l'anno scolastico successivo, elaborata a partire dai contributi dei ragazzi.

Attenzione!

La locuzione "prendere in seria considerazione" non significa che in capo agli adulti sorga una responsabilità diretta ed immediata ad attuare tutte le proposte che i ragazzi/e avanzano in seno alle attività del Consiglio Consultivo. Gli adulti responsabili, infatti, possono decidere, nell'autonomia che deriva dal ruolo che gli viene assegnato anche dalla Convenzione (in particolare l'articolo 3 che stabilisce che gli adulti assumono le decisioni perseguendo il "superiore interesse" del bambino/a), di aderire alle proposte fatte dai ragazzi/e, di aderire parzialmente, oppure di non aderire affatto.

Prendere in seria considerazione significa, invece, che agli adulti viene chiesto di dimostrare che nel processo decisionale che li ha portati a determinare una scelta in un senso o nell'altro, la voce dei ragazzi/e e le loro proposte hanno avuto pieno spazio e considerazione e che l'eventuale attuazione delle proposte sia effettivamente un impegno che la Dirigenza scolastica prende di fronte agli studenti.

Nel caso in cui le proposte votate dai ragazzi risultassero tutte irrealizzabili, allora si procederà alla redazione di nuove proposte alternative che riprendano comunque le problematiche irrisolte.

La tabella che segue facilita la comprensione dei diversi ruoli coinvolti nel II livello, evidenziando i rispettivi compiti e responsabilità.

Macrofasi	Ruoli e responsabilità
Mi informo	I facilitatori, insieme al docente, illustrano il principio di partecipazione, gli obiettivi e le modalità di svolgimento dei Consigli Consultivi
Mi faccio un'opinione	I facilitatori, insieme al docente, facilitano un'analisi delle criticità del contesto scuola e delle diverse aree di interesse su cui poter intervenire
Esprimo liberamente la mia opinione	I facilitatori, insieme al docente, illustrano e facilitano l'utilizzo degli strumenti di comunicazione a disposizione dei ragazzi/e per dare voce alle loro proposte
Mi assicuro che la mia opinione sia stata presa in seria considerazione	I facilitatori insieme al docente facilitano l'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proposte

2.2 Le proposte elaborate

I Consigli Consultivi - realizzati in tutte le città (**Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea**) in cui il programma Fuoriclasse è intervenuto - pur mantenendo una struttura di base simile, hanno avuto percorsi e risultati diversi adeguandosi in tal modo ai differenti contesti di riferimento, rispondendo alle peculiarità del territorio.

I tavoli di lavoro hanno toccato i più svariati temi che possono essere riportati ai relativi tre ambiti di intervento:

- **la didattica**, cioè il livello che offre la possibilità per gli allievi di esprimere le proprie idee, operare scelte, dare suggerimenti, proporre domande, valutare il proprio lavoro;
- **la comunità scolastica**, cioè quella dimensione organizzativa, relazionale, decisionale che non rientra nei percorsi didattici ma che influenza profondamente la vita ed il rendimento dei ragazzi/e nel percorso scolastico (ad esempio, le regole di convivenza, la disciplina, la logistica, ecc...);
- **la struttura, gli arredi, gli strumenti e i supporti tecnologici** della scuola.

Nella pagina seguente, una tabella semplificativa e riepilogativa per ambiti tematici riporta le proposte più comuni scaturite dai tavoli di lavoro e i relativi impegni presi.

AMBITI	PRO POSTE RAPPRESENTANTI	IMPEGNO DIRIGENZA	IMPEGNO DOCENTI	IMPEGNO STUDENTI	MOTIVAZIONI MANCATO IMPEGNO DIRIGENTI	IMPEGNO ASSOCIAZIONI
Didattica	Lezioni più interattive e meno noiose		Si impegnano a cambiare alcuni aspetti del loro metodo di insegnamento prendendo spunto dai laboratori motivazioni svolti in classe			Disponibilità a dare ulteriore supporto e indicazioni metodologiche partecipative
	Circle time in classe		Si impegnano a dedicare un'ora alla settimana per parlare dei problemi della classe e di temi di maggiore interesse (bullismo, discriminazione...)			
	Cambi di posto per conoscersi meglio	Accoglie la richiesta e condivide la proposta con il Consiglio di Istituto	Si impegnano a prendere in seria considerazione questa proposta	Si impegnano a valorizzare al massimo questa possibilità		
Comunità scolastica	Maggiore controllo negli scolabus spesso teatro di fenomeni di bullismo	Impegno a chiedere alla ditta trasporti maggiori controlli	Si impegnano a sensibilizzare i ragazzi sul comportamento più corretto da tenere durante i viaggi	I rappresentanti (dei Consigli e di classe) si impegnano a monitorare, insieme il tragitto e aiutare i compagni in difficoltà		
	Scatola delle soluzioni "c'è posta per Fuori-classe" per risolvere insieme i problemi	Autorizza l'utilizzo e la promozione delle scatole. Condivide con il Consiglio di Istituto	Si impegnano ad individuare un momento settimanale/mensile per parlare con la classe dei problemi emersi	Costruiscono le scatole e si impegnano a promuoverne un uso serio e consapevole		STC acquista il materiale necessario
Struttura, arredi, supporti tecnologici	Ristrutturazione di porte e serrature, bagni e armadi	I fondi sono limitati, l'impegno è di sistemare gli aspetti prioritari				
	Maggiore pulizia della scuola	Il dirigente non accetta	Si impegnano a supportare i ragazzi nell'incontro con il personale ATA	Si impegnano a lasciare le strutture più pulite e ad organizzare con il personale ATA un incontro per capirsi meglio	Gli alunni lasciano la scuola troppo sporca	
	Pareti tinteggiate/decorate delle classi	Si impegna a dare autorizzazione	Si impegnano a collaborare con gli studenti e le famiglie	Si impegnano ad aiutare a tinteggiare/decorare e in seguito a mantenere le pareti pulite		Supportare se possibile fornendo materiale

La voce dei protagonisti

Diverse proposte presentate dai membri dei Consigli Consultivi hanno come obiettivo quello di facilitare e migliorare la vita scolastica dei compagni di scuola che incontrano difficoltà legate alle loro disabilità.

“Abbiamo portato all’attenzione del Dirigente Scolastico la necessità di fornire una classe della nostra scuola di una pedana per facilitare l’accesso ad un’alunna con disabilità fisiche”

(I rappresentanti di un Consiglio Consultivo a Napoli)

"Era bello essere rappresentante di classe perché grazie a noi abbiamo cambiato la scuola, le classi ... eravamo noi quelli là, tipo i presidenti"

(Un rappresentante di un Consiglio Consultivo a Milano)

"I bambini erano molto felici di fare i Consigli Consultivi, sono stati incontri importanti per raggiungere una sorta di consapevolezza, per capire che pian piano le cose che non vanno possono essere cambiate"

(Il docente di una scuola di Milano)

2.3 Le proposte prese in "seria considerazione"

Alcune proposte, approvate in sede di Consiglio Consultivo, non sono state messe in pratica dalle scuole nonostante gli impegni presi, generando frustrazione e rabbia nei ragazzi *"Ma se la scuola si è impegnata accettando le nostre proposte perché poi non ce le fanno fare?"* (un rappresentante di una scuola di Napoli).

La partecipazione dovrebbe essere un atteggiamento istituzionale, professionale e personale e non una pratica occasionale perché genera aspettative e può causare grande frustrazione se non è adeguatamente realizzata.

E' un preciso compito degli adulti fare in modo che il principio venga realmente adottato e non solamente enunciato in occasione di particolari eventi o iniziative progettuali.

Save the Children si impegna a far sì che le parole si trasformino in fatti, è però importante che anche i dirigenti scolastici e gli insegnanti prendano questo impegno "in seria considerazione".

Fortunatamente altre (tante) proposte sono state realizzate diventando storie positive di cambiamento che hanno riempito di orgoglio i ragazzi che hanno esercitato con successo il diritto ad essere protagonisti e a mettere in moto quel processo di cambiamento reale di cui si è parlato più volte in questa pubblicazione.

Per ciascuna delle cinque città coinvolte è stato selezionato un risultato positivo frutto di una proposta realmente realizzata.

Scalea

Lavorare in gruppo per non lasciare indietro nessuno

"Durante gli incontri dei Consigli Consultivi abbiamo capito che è tanto importante non lasciare indietro nessuno, e che far sentire a tutti l'appartenenza ad un gruppo aiuta a combattere la dispersione scolastica" (i ragazzi di Scalea).

Tra i vari problemi individuati nel corso delle sedute dei Consigli Consultivi i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. Caloprese, hanno deciso di affrontare quello provocato dalla mancanza di insegnanti supplenti ed il conseguente spostamento degli studenti della classe scoperta in altre aule. Il problema è che spesso non vengono ben accettati e si finisce per non sfruttare al meglio il tempo di scuola a disposizione.

Gli studenti, partendo anche dall'esperienza realizzata durante i laboratori sulla motivazione allo studio, che utilizzano l'approccio peer, hanno individuato come possibile soluzione a questo problema il ricorso alla peer education per un servizio di tutoring da realizzare durante le ore di supplenza.

Per la realizzazione di questa attività i docenti si impegnano ad organizzare insieme ai ragazzi i gruppi o le coppie di peer/tutoring, mentre l'impegno degli studenti consiste nel fare in modo che ciascun gruppo sia composto da elementi in grado di supportare i compagni che necessitano di aiuto nelle diverse materie (un gruppo per la matematica, un gruppo per l'inglese, un gruppo per la storia...). Le docenti che si sono ritrovate ad ospitare nelle loro classi questi gruppi di tutoring peer to peer hanno testimoniato la fattibilità e l'efficacia di questo tipo di intervento proposto dagli studenti giudicandolo molto maturo.

Milano

Il Consiglio Consultivo è molto attivo, ci sono proposte ma anche risposte!

“Proprio perché è importante che il lavoro di analisi e di proposta da noi effettuato sia “preso in seria considerazione” programmeremo per settembre un incontro presso la nostra scuola per condividere e confrontarci sulle nostre proposte con voi. Siamo certi che insieme potremo migliorare la nostra scuola, affinché sia un luogo sempre più bello in cui crescere insieme!” (i consiglieri del Consiglio Consultivo di Milano).

Il Consiglio Consultivo dell'I.C. Val Lagarina di Milano, ha individuato nel corso delle sedute diversi problemi presenti all'interno della scuola. Mediante il sistema delle votazioni ne sono stati selezionati tre: il non rispetto delle regole da parte di alcuni ragazzi; la gestione non ottimale del momento dell'intervallo da parte dei docenti e del personale ATA; l'inadeguata distribuzione di compiti a casa e verifiche durante la settimana.

Per intervenire su queste situazioni che limitano lo stare bene a scuola i consiglieri hanno individuato delle possibili soluzioni, sistematizzate nella proposta presentata al Dirigente Scolastico. Nello specifico i ragazzi/e hanno suggerito per il problema relativo alla distribuzione di compiti e verifiche che vengano condivise, sulla base del confronto, tra docenti e studenti alcune regole nella gestione delle verifiche e dei compiti a casa e che i professori si coordinino tra loro. Inoltre hanno proposto che venga realizzato da ragazzi e docenti un calendario, che possa essere utilizzato in tutte le classi per segnare verifiche e compiti assegnati e su cui poter indicare le regole condivise durante il consiglio consultivo. Il calendario potrà essere ven-

duto per finanziare degli interventi di miglioramento all'interno della scuola. Il calendario realizzato è stato venduto nel mese di dicembre ed il ricavato, donato alla scuola, è stato utilizzato per contribuire all'acquisto delle veneziane del tutto assenti in alcune classi e in cattivo stato in altre. Con l'acquisto gli studenti sono intervenuti risolvendo direttamente un problema di competenza della dirigenza scolastica.

"I bambini erano molto felici di fare i Consigli Consultivi, sono stati incontri importanti per raggiungere una sorta di consapevolezza, per capire che pian piano le cose che non vanno possono essere cambiate" (docente di Milano).

Crotone

"Una scuola più bella"

"Secondo noi, uno dei problemi presenti all'interno del nostro Istituto è il fatto che risulta essere un po' sporco e vecchio e perciò abbiamo deciso di organizzare una giornata da dedicare alla pulizia e all'abbellimento delle nostre aule" (i consiglieri di Crotone).

Uno dei problemi emersi dalle sedute del Consiglio Consultivo di una delle scuole della città di Crotone, è rappresentato dal problema della struttura della scuola in quanto risulta essere un po' vecchia e sporca. I consiglieri hanno proposto di intervenire come gruppi classe, con l'obiettivo comune di pulire e abbellire gli spazi comuni, restaurare banchi, sedie, cattedre e armadietti usurati e pitturare le grigie pareti delle aule in modo da rendere la scuola un luogo in cui la "bellezza" possa veicolare anche un maggiore senso di appartenenza.

L'impegno richiesto alla Dirigente Scolastica è di autorizzare, con l'inizio del nuovo anno scolastico, una giornata da dedicare alla pulizia e all'abbellimento della scuola; ai docenti, invece, viene chiesto di supportare le idee dei gruppi classe riguardanti cartelloni ed immagini da utilizzare al fine di rendere più innovativi la scuola e lo studio. Entusiasta della proposta dei consiglieri, la Dirigente ha reso subito realizzabile questo progetto, proponendo loro di iniziare l'attività nell'immediato dando anche la possibilità di utilizzare materiale colorato, immagini, fogli e articoli di giornale che rimandino alla cultura e al sapere; ha, inoltre, esortato i docenti a stimolare la creatività dei ragazzi. I consiglieri, insieme al proprio gruppo classe, hanno diviso tra loro i compiti ed il materiale necessario a concretizzare la loro idea, sensibilizzando e coinvolgendo anche le classi che non hanno partecipato al progetto.

"I Consigli Consultivi hanno contribuito a far crescere il senso di responsabilità e di maturità negli alunni" (i docenti di Crotone).

“All’inizio io non mi sentivo all’altezza di questo ruolo perché mi sembrava che comportasse molta responsabilità verso i bambini più piccoli. Poi ho capito che la scuola riguarda tutti quanti noi, e che quindi è giusto che tutti abbiano voce in capitolo” (una consigliera del Consiglio Consultivo della scuola Levi Montalcini).

Il Consiglio Consultivo dell’I.C. Japigia II ha selezionato, tra i vari problemi individuati, quello rappresentato dalla scarsa dotazione tecnologica di uno dei plessi scolastici coinvolti nell’intervento di contrasto alla dispersione scolastica di Save the Children.

La soluzione “rapida e creativa” proposta dal Consiglio consiste nella realizzazione di una lezione/laboratorio peer sull’utilizzo del software Power Point: nell’aula informatica della scuola “Levi Montalcini”, gli alunni della secondaria hanno “co-costruito”, insieme ai loro compagni più piccoli, cui hanno fatto da tutor in rapporto 1:1, una serie di slide show relativi ad argomenti di studio.

Studenti e docenti si sono impegnati, innanzitutto, in una progettazione comune: modalità, tempi e contenuti della lezione sono stati concordati in un’ottica di pedagogia democratica e partecipata, per valorizzare e stimolare gli interessi di tutti. In secondo luogo, gli alunni hanno svolto un lavoro da veri e propri ricercatori, supportati dai docenti sia nel reperimento dei materiali da utilizzare, sia dal punto di vista organizzativo e logistico.

Il Dirigente Scolastico ha poi avuto la responsabilità di promuovere e valorizzare l’iniziativa mediante la convocazione e l’organizzazione di una riunione dell’intera comunità educante, per dare la possibilità agli studenti di mostrare i risultati del proprio lavoro.

“Quello che mi ha colpito di più è stata la repentinità con cui i partecipanti tutti, alunni e docenti, si sono “messi in gioco” non solo durante le attività, ma anche e soprattutto nella vita scolastica quotidiana” (facilitatrice Consiglio Consultivo di Bari).

"Contro la dispersione scolastica la bussola dei diritti"








"I bambini, consiglieri al secondo mandato, come al solito emozionati per l'incontro con la Dirigente si sono preparati con serietà per descriverle come avevano monitorato la realizzazione della proposta" (facilitatrice Consiglio Consultivo di Napoli).

I membri del Consiglio Consultivo dell'I.C. Fava-Gioia, una volta proceduto ad individuare e selezionare i diversi problemi relativi alla loro scuola, hanno deciso di concentrarsi sull'abbellimento dei locali dell'edificio, proponendo di decorare l'ingresso ed i corridoi con dei murales. L'aspetto originale della proposta consiste nel soggetto scelto per essere riprodotto: la bussola. Questo strumento ha il valore di richiamare simbolicamente l'appartenenza dei ragazzi/e alla scuola, infatti la bussola magnetica fu inventata da Flavio Gioia, ed anche tutto il lavoro fatto nel corso dell'intervento di contrasto alla dispersione scolastica. Il murales rappresenta una bussola che indichi la strada della scuola, arricchita da tutti gli elementi che servono per andare a scuola e che favoriscono la motivazione a frequentare le lezioni. Sono stati individuati dei luoghi comuni a più classi per la realizzazione, così da poterlo fare insieme ai bambini di classi diverse. I consiglieri hanno chiesto di effettuare i lavori, in collaborazione con le docenti, durante delle sessioni di lavoro che si svolgeranno 2 volte alla settimana durante il tempo prolungato.

Relativamente a questa proposta il Dirigente Scolastico ha la responsabilità di autorizzare i lavori, ed in particolare di consentire agli studenti stessi di prendervi parte durante le fasce orarie indicate nella proposta. Le docenti hanno l'impegno di affiancare i ragazzi/e nella realizzazione del murales, verificare la disponibilità del materiale necessario e qualora non fosse presente a scuola di coordinarsi con Save the Children per l'acquisto dell'occorrente. Gli studenti assumono l'impegno di essere presenti nei turni concordati per la realizzazione del murales.





3. Alcune indicazioni/raccomandazioni

Rispetto ai Dirigenti Scolastici




-  E' importante, prima di attivare un Consiglio Consultivo, ragionare sul cosiddetto "spazio di partecipazione".
-  Lo spazio di partecipazione è l'ampiezza che il processo partecipativo può assumere a seconda del punto di partenza rilevato (capacità di ascolto e capacità di espressione) e a seconda dei confini che i processi decisionali inclusivi devono osservare in quel particolare contesto scolastico.
-  Valutare se esistono le condizioni per coinvolgere i ragazzi/e anche nella pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione della didattica e dell'organizzazione scolastica.
-  Il livello di coinvolgimento dei ragazzi/e varia a seconda dell'attività. Questo può dipendere da una serie di fattori, capacità, risorse e tempo. Dipende anche molto da come un'attività viene facilitata.
-  Operare a un livello più alto di coinvolgimento non è necessariamente la migliore opzione, ma è utile analizzare quanto i ragazzi/e sono coinvolti e impegnati. Questo aiuterà a pianificare e valutare il lavoro, e a garantire che sia gli adulti che i ragazzi/e abbiano chiaro ciò che ci si aspetta da entrambi.
-  Se la maggioranza del corpo docente e la dirigenza scolastica non sposano l'idea dei Consigli Consultivi, essi non dovrebbero essere istituiti.
-  La partecipazione, se non disegnata ed attuata appropriatamente, si può trasformare in una esperienza frustrante per i bambini/e.

Rispetto agli insegnanti

1. Esplorate la forza dell'educazione "non formale"

-  Le metodologie e gli strumenti che attivano la partecipazione dei bambini/e sono spesso in netto contrasto con le attuali pratiche.
-  Occorre promuovere con forza le metodologie di apprendimento "non formale", cioè, tutto ciò che è diverso dal "formale" rappresentato in maniera specifica dalla lezione frontale e dai metodi di apprendimento legati alla centralità del testo.
-  Le nuove tecnologie ci propongono metodi, strumenti e linguaggi che vanno decisamente nella direzione indicata.
-  L'approccio **socio-costruttivista**, ad esempio, costituisce il contenitore metodologico più appropriato per la progettazione e esecuzione di tali attività nei contesti scolastici. Questo approccio propone un'educazione costruita insieme tra educatori e partecipanti, dove il centro del processo educativo è sempre il partecipante.

2. Attenzione alle pre-condizioni della partecipazione

-  La partecipazione non si può realizzare senza le pre-condizioni che sono essenzialmente due: la capacità di esprimersi (in base all'età e allo sviluppo) e la capacità di ascoltare sia dei ragazzi che degli adulti.
-  L'attività di analisi dei bisogni chiarirà a chi vorrà attivare un Consiglio Consultivo se esistono le competenze di base in capo ai ragazzi e (soprattutto) agli adulti per l'esercizio del diritto di libera espressione. Può capitare, infatti, che, ad esempio, in una classe l'opinione dei ragazzi e/o degli insegnanti non venga presa in considerazione o addirittura i ragazzi e/o gli insegnanti vengano derisi nel momento in cui si esprimono.
-  Qualunque sia il livello, le motivazioni o le circostanze per cui i ragazzi/e vengono ascoltati, è importante mantenere alta la qualità della loro partecipazione che va sempre intesa come l'esercizio di un diritto e non come una concessione da parte degli adulti.

E' OBBLIGATORIO SEMPRE CONCEPIRE INSIEME DELLE SOLUZIONI?

No, non sempre.

I Consigli Consultivi possono essere utilizzati dai docenti come mere forme di consultazione.

In questo caso, occorrerà essere assolutamente trasparenti circa l'obiettivo del Consiglio Consultivo e, sulle modalità attraverso cui l'adulto responsabile prenderà in seria considerazione le opinioni espresse.

DARE VITA A UN CONSIGLIO CONSULTIVO SIGNIFICA DELEGARE IL POTERE DI DECIDERE AI RAGAZZI?

No, non sempre.

Il potere decisionale resta comunque nelle mani dell'adulto responsabile. Chi avvia un Consiglio Consultivo si assume l'impegno, nei confronti dei ragazzi, di tener in seria considerazione le indicazioni che scaturiranno come risultato del processo di consultazione.

Attenzione!

Il vero valore aggiunto della partecipazione non deve essere ricercato solo nella opportunità di rafforzamento (empowerment) e crescita che viene offerta ai ragazzi/e che vengono coinvolti, quanto piuttosto, nell'effettiva capacità del processo partecipativo di evidenziare il punto di vista dei giovani e di perseguire un effettivo (e misurabile) cambiamento.

Perciò, lo scopo ultimo della partecipazione è offrire al processo decisionale, di cui responsabile permane l'adulto, il punto di vista diverso e originale del soggetto nei confronti del quale tale processo decisionale esplica gli effetti, cioè il bambino/a.

Ascolto

Benessere a scuola per contrastare la dispersione scolastica

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Duty bearer

Essere presi in seria considerazione

Facilitatrice

Gruppo: lavorare sulla conoscenza reciproca e sulle dinamiche relazionali

Help: trovare soluzioni ai problemi evidenziati

Ipad: utilizzo di strumenti coinvolgenti

Lavoro concreto, che porti a risultati tangibili

Materiale creato in classe: valorizzazione delle attività svolte durante i laboratori

Non discriminazione

Orario scolastico o extrascolastico? Valutare caso per caso

Patto dei consigli consultivi: definizione condivisa delle regole per effettuare un buon lavoro

Quaderno del rappresentante: strumento per incoraggiare il legame e la restituzione con la classe di appartenenza

Rappresentanti

Setting: l'importanza di un posto dedicato e curato (circle time)

Tandem studenti&docenti

Un consiglio per i plessi

Votazioni

Zona 8 e 9: fare rete tra le esperienze

1. Realizzato dai consiglieri delle scuole coinvolte nel progetto Fuoriclasse nelle zone 8 e 9 di Milano.

4. La partecipazione "significativa" e gli strumenti di Save the Children applicati ai Consigli Consultivi

Save the Children sostiene una partecipazione "significativa" di buona qualità che dia ai bambini un'opportunità reale di esprimere le loro opinioni, di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano direttamente e di agire di conseguenza.

Gli standard² a cui fare riferimento descrivono gli impegni relativi ai diversi livelli di partecipazione. Indicano cosa ci si può aspettare da parte dei bambini/e e di chi viene coinvolto nelle attività sulla partecipazione dallo staff di Save the Children, e forniscono utili indicazioni agli operatori su come comportarsi ed agire per creare un ambiente sicuro e significativo per la partecipazione dei ragazzi.

Essi sono:

Standard

I

Approccio etico: trasparenza, onestà e responsabilità

Questo comporta:

- assicurare che i bambini possano esprimere liberamente le proprie idee ed opinioni, che siano seriamente ascoltati e che le loro idee e punti di vista vengano presi in considerazione nelle decisioni da prendere;
- esplicitare chiaramente quale sia lo scopo e la portata della loro partecipazione e quale impatto possa avere;
- fornire loro accesso a tutte le informazioni necessarie riguardanti il loro coinvolgimento;
- garantire loro il tempo necessario per decidere se partecipare e dare il proprio consenso informato;
- sensibilizzare e formare gli adulti coinvolti a lavorare e a relazionarsi con i bambini e ad essere consapevoli e pertinenti al contesto in cui vivono.

2. Practice Standards in Children's Participation, International Save the Children Alliance, 2005

Questo standard all'interno dei Consigli Consultivi si traduce in un approccio che definisca con precisione lo spazio della partecipazione, ossia su cosa sia effettivamente possibile intervenire con i ragazzi/e, i ruoli e le responsabilità di ogni partecipante ai tavoli di lavoro. Gli adulti sono inoltre tenuti ad un comportamento per cui non dovranno manipolare o indirizzare gli interventi dei ragazzi/e a loro vantaggio.

Standard 2

Partecipazione rilevante e volontaria

Questo comporta:

- assicurare che i bambini possano scegliere se partecipare o no, come farlo e per quanto tempo;
- coinvolgerli secondo modalità, livelli e tempi che sono consoni alle loro capacità ed interessi;
- scegliere modalità di lavoro che vedano sempre il bambino al centro di ogni attività e prevedere anche metodologie di coinvolgimento volte al miglioramento del contesto in cui vive, a livello strutturale e culturale.

La partecipazione dei Consigli Consultivi si basa su elezioni di rappresentanti delle classi coinvolte e la candidatura alle elezioni è assolutamente libera. I temi trattati nel corso delle sessioni sono totalmente pertinenti alla vita scolastica dei ragazzi/e ed il loro intervento è assolutamente rilevante per il loro benessere scolastico.

Gli adulti devono tenere presente la disponibilità dei bambini/e quando chiedono loro di partecipare ad iniziative, attività ed eventi.

Standard
3

Ambiente motivante e a misura di bambino

Questo comporta:

- utilizzare metodologie che sviluppino nei bambini l'autostima e la fiducia in se stessi;
- assicurare il tempo e le risorse necessarie a garantire una partecipazione di qualità;
- identificare o creare spazi a misura di bambino dove bambini e bambine, ragazzi e ragazze possano sentirsi a proprio agio;
- fornire loro, fin dall'inizio, tutte le informazioni necessarie, utilizzando format e linguaggi che siano loro facilmente accessibili e comprensibili.

All'interno dei Consigli Consultivi questo standard si declina con una particolare cura e attenzione per lo spazio in cui gli incontri si svolgono, con la produzione della CRC in una versione child friendly e nella programmazione di attività che consentano di rendere comprensivi tutti i concetti affrontati, come quello di rappresentanza, responsabilità, partecipazione

Questo comporta:

- garantire a tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze la possibilità di partecipare, in modo che nessuno di loro venga discriminato per età, “razza”, colore della pelle, genere, lingua, religione, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, nazionalità, appartenenza etnica o sociale, mezzi economici, disabilità, censo o status di qualsiasi tipo;
- nel caso in cui il processo di coinvolgimento dovesse prevedere forme di rappresentanza, condividere con i bambini i criteri di selezione dei propri rappresentanti e dar loro la possibilità di sceglierli fra i loro pari;
- avere come guida, nel decidere le modalità di partecipazione, l’età, il genere e le abilità e le competenze dei bambini che si vogliono coinvolgere, senza esprimere opinioni né sulla loro diversità né su quello che sanno non sanno fare;
- finalizzare la partecipazione all’inclusione sociale e all’impatto positivo sulla loro vita a livello individuale e collettivo.

Per i Consigli Consultivi questo significa offrire a tutti i ragazzi/e la possibilità di esprimere le proprie opinioni, aiutando magari i ragazzi stranieri a farsi comprendere qualora incontrassero difficoltà con la lingua, oppure assicurarsi che anche i ragazzi/e più timidi esprimano il loro pensiero, cercando di organizzare le attività in un modo per cui i ragazzi/e stessi siano le “sentinelle” del diritto all’ascolto dei propri compagni. Diverse attività sono impostate al fine di favorire un clima di gruppo cooperativo ed inclusivo.

Standard
5

Lo staff e il personale è efficiente e preparato

Questo comporta:

- garantire che tutto il personale ed i gruppi dirigenti siano sensibilizzati e formati su tutte le questioni inerenti la partecipazione dei bambini e resi consapevoli del fatto che questa è parte integrante dell'assetto organizzativo;
- fornire al personale il supporto e la supervisione necessari a monitorare e valutare le pratiche di partecipazione attuate;
- supportare il personale ed i gruppi dirigenti nell'affrontare l'eventuale cambiamento personale e culturale che la partecipazione dei bambini comporta, senza che questo sia considerato un problema.

Tutti gli adulti coinvolti nei Consigli Consultivi sono preparati sui temi della CRC e sul principio di partecipazione. Non solo i facilitatori, ma anche i docenti che vi prendono parte ricevono un'apposita formazione. In particolare tutti gli adulti sono chiamati a rispettare la Child Safeguarding Policy (CSP).

Questo comporta:

- fare tutto il possibile per salvaguardare e ridurre al minimo i rischi di abuso e sfruttamento o di altre conseguenze negative che i bambini possono incontrare durante la loro partecipazione;
- garantire la confidenzialità, l'anonimato ed il rispetto dei loro confini: è un loro diritto decidere cosa vogliono rivelare della propria vita;
- assicurare che la loro partecipazione non aumenti l'esposizione a situazioni di violenza, abuso, maltrattamento e sfruttamento;
- offrire loro il supporto psicologico adeguato se la partecipazione rischia di far rivivere loro il trauma delle violenze subite o sperimentare emozioni forti;
- richiedere ed ottenere il loro consenso per poter usare tutte le informazioni che forniscono e salvaguardare sempre tutte le informazioni confidenziali;
- non riprendere o pubblicare mai fotografie, video o immagini digitali di bambini e bambine senza il loro consenso esplicito, meglio se scritto. Il consenso deve prevedere anche menzione dell'utilizzo specifico che si intende fare delle immagini.

I Consigli Consultivi prevedono tutta una serie di accortezze per tutelare i consiglieri durante gli spostamenti per raggiungere il luogo dell'incontro. Inoltre tutti gli adulti dello staff devono attenersi a regole di condotta ben precise. Particolari autorizzazioni sono richieste per i membri che devono spostarsi autonomamente, è inoltre richiesto il nome degli adulti che vengono a riprendere i ragazzi/e e si presta la massima attenzione a questioni pratiche di questo tipo.

Standard Follow up e valutazione

7

Questo comporta:

- impegnarsi fin dall'inizio del processo a fornire una restituzione rapida e chiara sui risultati della loro partecipazione e/o il follow up;
- realizzare insieme ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze la valutazione della qualità e dell'impatto della loro partecipazione;
- realizzare e rendere disponibile la versione child-friendly dei rapporti finali riguardanti il processo di partecipazione, in modo che i bambini possano verificare i risultati della loro partecipazione;
- assicurare che gli adulti valutino a loro volta se e come hanno tenuto conto delle priorità e delle raccomandazioni espresse dai bambini e se le hanno integrate nelle loro policy, strategie e programmi;
- riconoscere gli errori individuati durante il processo di valutazione ed impegnarsi ad utilizzare le lezioni apprese per migliorare i processi di partecipazione futuri.

I Consigli Consultivi prevedono un'attività di monitoraggio delle attività proposte per cui si è ottenuto il via libera a procedere. Tra i consiglieri vengono individuati alcuni referenti per il monitoraggio che riportano ed aggiornano i compagni di classe sullo stato di fatto dei lavori. I facilitatori inoltre aggiornano durante le sessioni i consiglieri sulle informazioni di cui sono venuti a conoscenza interpellando direttamente gli adulti di riferimento come il dirigente scolastico o Save the Children. I consiglieri sono anche coinvolti in prima persona nella valutazione dell'attività.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Oltre all'impegno internazionale Save the Children Italia da più di 10 anni sviluppa progetti nel nostro paese per contrastare le povertà minorili, prevenire la dispersione scolastica, educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia, proteggere gli adolescenti con particolare attenzione ai minori migranti, promuovere la piena partecipazione e i diritti dell'infanzia.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo, 58 – 00185 Roma
Tel. +39 06.480.70.01
Fax. +39 06.480.70.039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it